

PROVINCIA DI PIACENZA

Settore sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio,
delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica

PIAE 2011

PAE del Comune di Monticelli d'Ongina

VaISAT

SINTESI NON TECNICA

marzo 2012

adottato con deliberazione C.P. n.23 del 26.03.2012

Atti amministrativi

Adozione PAE con atto di Consiglio Provinciale n. 23 del 26.03.2012

Trasmesso alla Regione con nota in data

Trasmesso ai Comuni, alle Comunità montane e alle Province confinanti con nota in data

Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale n° del

Depositato per la consultazione dalal, termine ultimo per la presentazione delle osservazioni,

Riserve formulate dalla G.R. con atto n° del

Controdeduzione (alle riserve Regionali e alle osservazioni pervenute), atto di Consiglio Provinciale n° del

Espressione dell'intesa di cui all'art. 27 della L.R. 20/2000, atto di Giunta Regionale n° del

Approvazione da parte del C.P. con del. n° del, esecutiva il

Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale in data



Gruppo di lavoro

PROVINCIA DI PIACENZA

SETTORE SVILUPPO ECONOMICO, MONTAGNA, PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO,
DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE, DELL'AMBIENTE E URBANISTICA

| | | |
|-------------------------|-------|--------------------|
| Assessore | avv. | Patrizia Barbieri |
| Dirigente del Settore: | dott. | Davide Marengi |
| Responsabile del Piano: | dott. | Davide Marengi |
| Gruppo di progetto: | dott. | Adalgisa Torselli |
| | dott. | Giuseppe Bongiorno |
| | dott. | Roberto Buschi |
| | dott. | Fausta Casadei |
| | dott. | Fabio Panizzari |
| | dott. | Cesarina Raschiani |
| | geom. | Enrica Sogni |
| | | Gabriella Garilli |
| | | Elena Schiavi |
| | | Elena Visai |
| | | Valeria Costantino |
| | | Rossella Caldini |

Indice

| | |
|--|---|
| 0. INTRODUZIONE..... | 4 |
| 0.1 Riferimenti normativi..... | 4 |
| 0.2 Aspetti metodologici generali..... | 5 |

0. INTRODUZIONE

0.1 Riferimenti normativi

Il 27 giugno 2001 il Parlamento e il Consiglio Europei hanno approvato la Direttiva 42/2001/CE “Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”, che doveva essere recepita dagli Stati membri entro il 21 giugno 2004. Il trattato di Amsterdam poneva già tra gli obiettivi dell’Unione la *promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, l’elevato livello di protezione dell’ambiente e il miglioramento di quest’ultimo*. La tematica ambientale assumeva così valore primario e carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori di investimento oggetto dei piani di sviluppo. La Direttiva definisce la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come un *processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell’ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale*. Tale valutazione è funzionale agli obiettivi di *garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, specificando che tale valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del programma e anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura amministrativa* (valutazione preventiva). Finalità ultima della VAS è quindi la verifica della rispondenza dei piani e programmi (di sviluppo e operativi) con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell’ambiente.

In ottemperanza a quanto sancito dalla “legge delega” (L. n.308/2004), lo stato italiano recepisce la Direttiva comunitaria 42/2001/CE nel Testo unico in materia ambientale (D.Lgs. n.152/2006) e al Titolo II specifica l’ambito di applicazione della VAS, i contenuti del Rapporto Ambientale, le modalità di consultazione, il procedimento del giudizio di compatibilità ambientale e i contenuti del monitoraggio, oltre a fornire disposizioni specifiche per la VAS in sede statale e in sede regionale e provinciale. La Parte II del D.Lgs. n.152/2006 è stata successivamente più volte modificata. In linea con quanto previsto dalla direttiva comunitaria, la normativa nazionale prevede che *la fase di valutazione è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all’avvio della relativa procedura legislativa, costituendo parte integrante del procedimento di adozione e approvazione*. Comunque *la VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali, tenendo conto dell’esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare la duplicazione nelle valutazioni*.

Alcune regioni avevano già legiferato in materia di valutazione ambientale di piani o programmi che possono avere impatti significativi sull’ambiente in anticipo rispetto allo Stato italiano e addirittura in anticipo rispetto alla normativa europea. È questo il caso della Regione Emilia-Romagna la cui Legge Regionale urbanistica n.20 del 24 marzo 2000 e s.m.i. (“Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio”) introduce per piani e

programmi (art.5) la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, anche con riguardo alla normativa nazionale e comunitaria (Val.S.A.T.).

In particolare, in seguito al D.Lgs. n.4/2008 la Regione Emilia-Romagna ha approvato la L.R. n.9/2008 “Disposizioni transitorie in materia di Valutazione Ambientale Strategica e norme urgenti per l'applicazione del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152” secondo cui *la valutazione ambientale per i piani territoriali ed urbanistici previsti dalla L.R. n. 20 del 2000 è costituita dalla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat) di cui all'articolo 5 della medesima legge, integrata dagli adempimenti e fasi procedurali previsti dal D.Lgs. n. 152 del 2006 non contemplati dalla L.R. n. 20 del 2000*. La stessa legge regionale specifica, inoltre, che *per i piani ed i programmi approvati [...] dalle Province, l'Autorità competente è la Regione*.

Ai fini della valutazione ambientale di piani e programmi, *nel documento preliminare e in un apposito documento di Valsat, costituente parte integrante del piano adottato e approvato, sono individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti dal medesimo piano*. Inoltre, la legge regionale specifica che *per evitare duplicazioni della valutazione, la Valsat ha ad oggetto le prescrizioni di piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, recependo gli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti che sono stati oggetto di tali precedenti valutazioni*.

0.2 Aspetti metodologici generali

Il presente documento assume la valenza di “Sintesi Non Tecnica” relativa alla Variante al Piano delle Attività Estrattive (P.A.E. 2011) del Comune di Monticelli d'Ongina, coerentemente con quanto previsto dalla LR 20/2000 e s.m.i. e dalla DCR 173/2001, oltre che con quanto previsto dalla Direttiva comunitaria 42/2001/CE sulla VAS e con quanto previsto dal Testo Unico in materia ambientale (DLgs. n.152/2006 e s.m.i.).

Si specifica, inoltre, che la presente Variante al PAE è accompagnata da uno Studio di Incidenza in relazione alla presenza, nel territorio comunale, di siti della Rete Natura 2000, che possono potenzialmente risultare interferiti dalla presenza di attività estrattive previste dal Piano, in cui sono approfonditi gli effetti indotti dalla Variante su tali siti e definite specifiche misure di mitigazione e compensazione, ad integrazione e specificazione di quanto presentato nella presente Val.S.A.T..

La valutazione si compone di:

- definizione delle componenti ambientali: rappresentano gli aspetti ambientali, economici e sociali che costituiscono la realtà del territorio comunale;
- individuazione e analisi delle norme e direttive di riferimento: per ognuna delle componenti ambientali è stata effettuata una ricerca volta all'identificazione delle norme e direttive di riferimento, ovvero delle indicazioni e delle prescrizioni di legge contenute nella legislazione europea, nazionale e regionale in

merito alla componente ambientale considerata, oltre che alle buone pratiche e ai documenti di indirizzo (comunitari, nazionali e regionali);

- individuazione degli obiettivi di sostenibilità: rappresentano un compendio di obiettivi adottabili nella valutazione della Variante di Piano, estrapolati da accordi e documenti internazionali, europei, nazionali e regionali, oltre che dagli obiettivi della vigente legislazione ambientale;
- valutazione di sostenibilità delle azioni del PAE (coerenza esterna): si basa sul confronto tra le azioni di piano e gli obiettivi di sostenibilità specifici (OSS), al fine di identificare gli effetti potenzialmente indotti dalle scelte di piano sulle caratteristiche ambientali e territoriali del comune; in presenza di effetti negativi o potenzialmente tali generati dalle previsioni di Piano sono descritti gli interventi che potranno o dovranno essere attuati per garantire e incrementare la sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte della Variante di Piano (misure di mitigazione e/o di compensazione);
- definizione del Piano di Monitoraggio: individuazione di indicatori necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi, che permettano di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente in conseguenza dello svolgimento delle attività previste dal Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e permettendo, quindi, di intervenire correggendole.

1. DESCRIZIONE AZIONI PREVISTE DAL PAE

Il Piano Infraregioninale delle attività estrattive (PIAE) 2011 della Provincia di Piacenza assolve anche la funzione di variante al Piano delle Attività Estrattive (PAE) 2011 per il Comune di Monticelli d'Ongina, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 7/2004.

Gli indirizzi pianificatori in materia di attività estrattiva hanno previsto, già a partire dalla seconda metà degli anni '90, che l'attività estrattiva in Comune di Monticelli d'Ongina, si svolgesse esclusivamente in corrispondenza dell'ansa meandrica di Isola Serafini, dove il PIAE 1996 ha individuato il Polo estrattivo sovracomunale 3 "Cascina Pioppaio". I quantitativi estraibili nel polo sono stati incrementati dal PIAE 2001 e pianificati dalle varianti al Piano delle Attività Estrattive comunale del 2008. Il PAE vigente prevede inoltre, in coerenza con il Programma di Gestione dei Sedimenti dell'Autorità di bacino, la realizzazione di un canale di collegamento tra i bacini estrattivi interni al Polo 3 e il Fiume Po per il trasporto via fiume degli inerti estratti da realizzarsi in corrispondenza della barra laterale prospiciente il Polo e comporterà la movimentazione di circa 800.000 m³ di sabbie silicee; allo stato attuale l'intervento estrattivo è in fase esecutiva per quanto riguarda il Comparto 2a.

Il PIAE 2011 conferma come unica area estrattiva in Comune di Monticelli d'Ongina il Polo estrattivo 3 "Cascina Pioppaio", assegnando un quantitativo complessivo di inerti estraibili pari a 2.600.000 m³ (suddivisi in 2.100.000 m³ di sabbie, 300.000 m³ di limi e 200.000 m³ di ghiaie), attuati dal PAE attraverso l'attivazione di nuovi comparti.

Lo strumento comunale di pianificazione delle attività estrattive previgente conteneva la previsione di due nuovi comparti estrattivi all'interno del Polo 3 "Cascina Pioppaio" (2a e 2b) e l'ampliamento dell'impianto di lavorazione inerti in località San Nazzaro, per lo stoccaggio temporaneo del materiale proveniente dall'attività estrattiva del Polo 3.

Il PAE 2011 prevede, inoltre, l'attivazione dei comparti 3a e 3b ed introduce la previsioni di due ulteriori comparti 4a e 4b di futura attuazione, non attivati dal presente strumento di pianificazione e che, pertanto, non saranno oggetto di valutazione (In merito si evidenzia che, l'attivazione di tali comparti dovrà essere preceduta da specifica Variante di PAE e quindi da una specifica Valutazione ambientale).

I comparti estrattivi del Polo 3 "Cascina Pioppaio" sono dettagliati, con i quantitativi e le tipologie di materiali estraibili, in Tabella 1.1 e rappresentati in Figura 1.1.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla Relazione Tecnica e alle Norme Tecniche di attuazione del PAE.

Tabella 1.1 - Comparti di intervento del Polo 3 nel Comune di Monticelli d'Ongina

| COMPARTI DI INTERVENTO | SUPERFICIE COMPLESSIVA (m ²) | PAE 2008 - VOLUMI ESTRAIBILI (m ³) | | | PIAE - PAE 2011 - VOLUMI ESTRAIBILI (m ³) | | | |
|------------------------|--|--|------------------|----------------|---|------------------|----------------|------------------|
| | | ghiaie | sabbie | limi | ghiaie | sabbie | limi | TOTALE |
| 1 | 220.000 | 228.000 | 772.000 | - | - | - | - | |
| 2a | 120.000 | 92.000 | 309.000 | 99.000 | - | - | - | |
| 2b | 96.000 | 80.000 | 269.000 | 86.000 | - | - | - | |
| 3a | 107.000 | - | - | - | 18.000 | 170.000 | 12.000 | 200.000 |
| 3b | 376.000 | - | - | - | 182.000 | 1.930.000 | 288.000 | 2.400.000 |
| 4a | 77.000 | Comparti di futura attuazione. NON OGGETTO DELLA PRESENTE VALUTAZIONE. | | | | | | |
| 4b | 177.000 | | | | | | | |
| TOTALI | 1.173.000 | 400.000 | 1.350.000 | 185.000 | 200.000 | 2.100.000 | 300.000 | 2.600.000 |

Sulla base delle previsioni del PAE 2011, l'azione di Piano oggetto della presente valutazione è rappresentata dall'*attivazione di nuovi comparti estrattivi all'interno del Polo 3 (Comparto 3a e Comparto 3b) (Azione 1)*; non sono valutati, al contrario, i comparti estrattivi di futura attuazione 4a e 4b, la cui attivazione è subordinata ad una specifica variante di Piano.

2. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

2.1 Attivazione di nuovi comparti estrattivi all'interno del Polo 3 (Comparto 3a e Comparto 3b)

| Azione 1 | Attivazione di nuovi comparti estrattivi nel Polo 3 (3a e 3b) |
|--------------------|---|
| Componente 1: Aria | <p>Al fine di limitare l'impatto generato dalla produzione di polveri, dovranno essere previste specifiche misure per l'abbattimento delle polveri, quali ad esempio la bagnatura della viabilità di cantiere o, se necessario, la realizzazione di barriere antipolvere, se ritenute necessarie dallo Studio ambientale per la procedura di VIA (o verifica di assoggettabilità a VIA). In particolare, tale studio dovrà dotarsi di simulazioni quantitative riguardanti la produzione e la diffusione di polveri.</p> <p>In funzione delle specifiche caratteristiche locali, lo Studio ambientale per la procedura di VIA (o verifica di assoggettabilità a VIA) dovrà verificare la possibilità di prevedere l'interruzione delle attività in presenza di giornate particolarmente ventose.</p> <p>I camion impiegati per il trasporto dovranno essere chiusi o telonati.</p> <p>Si ribadisce la necessità che i materiali estratti dal comparto 3b siano movimentati via fiume, riducendo la pressione sulla viabilità locale.</p> <p>Si specifica, inoltre, che in fase di progettazione delle attività estrattive, dovrà essere individuata la viabilità ottimale per il trasporto dei materiali, evitando per quanto possibile l'attraversamento dei nuclei abitati o almeno individuando le misure di mitigazione degli impatti dovuti al traffico, quali limiti di velocità e limiti orari di transito.</p> <p>In fase di progettazione dovrà, inoltre, essere valutata la possibilità di utilizzare mezzi d'opera e autocarri a basso impatto in termini di emissioni inquinanti.</p> <p>A titolo compensativo, dovranno essere previsti interventi di piantumazione tali da garantire, in 10 anni, l'assorbimento della CO₂ emessa dall'attività estrattiva prevista.</p> |

| Azione 1 | Attivazione di nuovi comparti estrattivi nel Polo 3 (3a e 3b) |
|----------------------|--|
| Componente 2: Rumore | <p>In fase di progettazione dovrà essere predisposta una Valutazione previsionale di impatto acustico ad opera di un tecnico competente (da allegare allo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA), finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di immissione e di emissione di zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione nei confronti dei recettori sensibili presenti in zona. Le mitigazioni dovranno essere preferenzialmente realizzate con arginature provvisorie in terra interposte tra i ricettori impattati e l'area interessata dall'intervento estrattivo. La valutazione dovrà essere estesa al tragitto dei mezzi pesanti cava - impianto di lavorazione.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà approfondire anche il tema delle vibrazioni indotte (con riferimento all'area di cava ed al tragitto dei mezzi pesanti), verificando la necessità di specifiche misure di mitigazione.</p> <p>Per attenuare l'inquinamento acustico all'interno dell'area di cantiere dovranno essere adottate tutte le procedure sanitarie e le strumentazioni di prevenzione acustica previste dal D.Lgs. 195/2006 e s.m.i. e dalle direttive CEE recepite dalla normativa nazionale.</p> |

| Azione 1 | Attivazione di nuovi comparti estrattivi nel Polo 3 (3a e 3b) |
|---|---|
| Componente 3: Risorse idriche - Componente 4: Suolo e sottosuolo | <p>L'afflusso in cava di acque di dilavamento provenienti dai terreni esterni deve essere evitato attraverso la costruzione di un'adeguata rete di fossi di guardia intorno al ciglio superiore di coltivazione, collegati con la rete di smaltimento naturale e/o artificiale esistente.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA / Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà contenere uno specifico Studio Idraulico, elaborato secondo i dettami del P.A.I. dell'Autorità di bacino del F. Po, che escluda qualsiasi interferenza tra le attività di scavo e le opere idrauliche presenti al contorno. Le attività di scavo e di recupero dovranno rispettare la fascia di rispetto della difesa idraulica esistente (100 m).</p> <p>È vietato fare accumuli di terreno vegetale e/o di scarto di cava nei fossi o canali limitrofi interrompendo e/o deviando lo scorrimento naturale delle acque superficiali a monte ed a valle della cava.</p> <p>Per il controllo della qualità delle acque di falda si dovranno realizzare, prima dell'inizio della coltivazione, piezometri di caratteristiche adeguate, disposti nel senso della direzione di flusso della falda. I piezometri dovranno essere rivestiti ed attrezzati per le misure di livello e per i campionamenti periodici delle acque. Se localizzati in modo adeguato, potranno essere impiegati anche i piezometri eventualmente esistenti.</p> <p>Il controllo qualitativo degli ambienti acquatici dovrà considerare le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche delle acque sotterranee e delle zone umide di nuova previsione.</p> <p>Lo stesso Studio ambientale dovrà definire puntualmente le misure per minimizzare il rischio di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee in presenza di sversamenti accidentali e durante le attività di rifornimento dei mezzi.</p> <p>In riferimento al comparto estrattivo 3a, dovranno essere previsti sistemi per il lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'area di cava prima dell'immissione sulla viabilità pubblica di collegamento all'impianto di lavorazione (Strada Isola Serafini).</p> |

| Azione 1 | Attivazione di nuovi comparti estrattivi nel Polo 3 (3a e 3b) |
|---|--|
| Componente 4: Suolo e sottosuolo | <p>Il suolo asportato dovrà essere temporaneamente stoccato e poi reimpiegato nelle operazioni di sistemazione finale.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedure di VIA / Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà prevedere misure per garantire la corretta gestione del suolo stoccato al fine di conservarne le caratteristiche di fertilità. Un'attenzione particolare dovrà essere posta allo scotico, stoccaggio e riutilizzo del terreno vegetale; la programmazione di questi movimenti di terra dovrà avvenire con riferimento alle fasi di coltivazione, evitando che l'humus vada disperso o che sia stoccato per tempi superiori a quelli previsti, al fine di evitare il deterioramento delle sue caratteristiche pedologiche ad opera degli agenti meteorici (piogge dilavanti, ecc.).</p> <p>Per quanto riguarda il prelievo di risorse, l'impatto risulta essere evidentemente non mitigabile, in quanto rappresenta l'obiettivo principale dell'intervento.</p> |

| Azione 1 | Attivazione di nuovi comparti estrattivi nel Polo 3 (3a e 3b) | |
|---|---|-----------------------------|
| | Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS) | Tipizzazione Impatto |
| <p>Componente 5: Biodiversità e paesaggio</p> <p>Componente 4: Suolo e sottosuolo</p> | <p>In continuità con le indicazioni della ValSAT della Variante 2001 al PIAE di Piacenza, dovrà essere prevista una modalità di recupero finale di tipo naturalistico – ricreativo, finalizzato al miglioramento e rivalutazione dell'assetto ambientale complessivo mediante la ricostruzione di un ecosistema rappresentativo della fascia fluviale del tratto medio del F. Po. A tal fine il progetto di sistemazione finale dovrà prevedere un recupero naturalistico con alternanza di zone boscate a componente mesofila e igrofila, zone a macchia - radura, siepi e filari arboreo arbustivi e aree prative. Nella porzione centrale del comparto, adiacente al comparto 4a di futura attuazione, dovrà essere prevista la realizzazione di un bacino lacustre a batimetria differenziata.</p> <p>Qualora il monitoraggio ambientale ne evidenzia la necessità, dovranno essere previsti interventi volti a limitare il fenomeno dell'anossia dell'ipolimnio.</p> <p>Nei bacini dovrà essere vietata la pesca sportiva e gli allevamenti intensivi di pesce; nonché l'introduzione di specie esotiche.</p> <p>Per quanto possibile, gli interventi di sistemazione finale dovranno comportare la formazione di habitat classificabili come di interesse comunitario.</p> <p>Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere effettuato uno specifico rilevamento mirato a verificare l'eventuale presenza di luoghi o tane di nidificazione di specie pregiate. Qualora sia riscontrata la loro presenza dovranno essere individuate specifiche misure di attenuazione quali divieti temporanei o assoluti di accesso alle aree di nidificazione e con presenza di tane.</p> <p>In generale, le opere di manutenzione e conservazione delle aree verdi dovranno essere garantite per almeno 5 anni dal termine dei lavori senza oneri a carico dell'Amministrazione comunale. Il Progetto esecutivo dovrà essere corredato da un Piano di gestione nel quale dovranno essere indicati chiaramente: la superficie interessata, le cure colturali, il governo, le ipotesi di taglio con la previsione degli assortimenti legnosi ritraibili, i reimpieghi nell'area, i computi metrici delle operazioni e gli interventi di miglioramento. Il Piano di gestione dovrà contenere un rilievo periodico agro-vegetazionale dello stato di fatto e la stesura di una relazione tecnica a cadenza quinquennale, allo scopo di programmare eventuali interventi urgenti in aree in cui eventi sfavorevoli e/o non previsti precludano il raggiungimento degli obiettivi finali della sistemazione finale. La Direzione lavori dovrà essere assistita da esperti in tecniche di sistemazione naturalistica in grado di indirizzare opportunamente gli interventi seguendo la filosofia di ripristino complessiva. In generale, dovranno essere rispettate le prescrizioni previste dallo Studio di Incidenza del PAE.</p> <p>In fase di progettazione, dovrà essere verificata la presenza di elementi di interesse storico o testimoniale e dovranno essere verificate le misure per garantirne, ove possibile, la salvaguardia e la valorizzazione.</p> <p>Gli interventi previsti sono subordinati all'ottenimento di specifica Autorizzazione Paesaggistica.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà verificare il rischio archeologico delle aree e dovrà predisporre tutte le attività necessarie per garantire la salvaguardia di eventuali rinvenimenti secondo le indicazioni del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..</p> | |

| Azione 1 | Attivazione di nuovi comparti estrattivi nel Polo 3 (3a e 3b) | |
|---|---|--|
| <p>Componente 6: Consumi e rifiuti</p> | <p>I rifiuti solidi prodotti dovranno essere suddivisi e raccolti in appositi contenitori per la raccolta differenziata (plastica, carta e cartoni, altri imballaggi, materiale organico); i rifiuti dovranno essere successivamente smaltiti da soggetti autorizzati, secondo le modalità e le frequenze stabilite dalla normativa vigente in materia.</p> | |

| Azione 1 | Attivazione di nuovi comparti estrattivi nel Polo 3 (3a e 3b) | |
|--------------------------------------|--|--|
| <p>Componente 8: Mobilità</p> | <p>Si ribadisce la necessità che i materiali estratti dal comparto 3b siano trasportati via fiume; in particolare dovrà essere realizzato il canale di collegamento con l'alveo di magra del F. Po, ove previsto l'intervento di riapertura del ramo secondario del F. Po definito dal Piano di Gestione dei Sedimenti dell'Autorità di Bacino del F. Po</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà verificare la necessità di prevedere misure di regolamentazione del traffico indotto in corrispondenza dell'abitato di Isola Serafini. L'Amministrazione comunale dovrà, comunque, garantire periodici controlli ai mezzi in transito al fine di verificarne la regolarità (velocità, carichi, copertura del carico, caratteristiche, ecc...).</p> | |

| Azione 1 | Attivazione di nuovi comparti estrattivi nel Polo 3 (3a e 3b) |
|---|---|
| Componente 12: Agricoltura | <p>Considerando che nell'area interessata dal comparto estrattivo non sono presenti colture agrarie di particolare pregio, si ritiene che l'impatto indotto sia poco significativo e non tale da determinare effetti apprezzabili sulla produttività agricola locale.</p> <p>Non si ritengono, pertanto, necessarie misure di mitigazione specifiche.</p> |

3. MONITORAGGIO

L'ultima fase del procedimento valutativo deve essere volta alla definizione *di indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi* (DCR n.173/2001).

In modo particolare, è necessario introdurre alcuni parametri di sorveglianza volti a verificare l'adeguatezza delle scelte della Variante del PAE in oggetto e l'evoluzione temporale del sistema ambientale comunale. A ciò si aggiunga la necessità di individuare strumenti di valutazione adatti ad evidenziare l'eventuale insorgenza di elementi di contrasto non previsti e che non permettono il perseguimento degli elementi prefissati. Gli indicatori previsti sono:

- Tempi di attivazione delle attività estrattive;
- Stato di attuazione degli interventi estrattivi;
- Disponibilità residua;
- Quantitativi estratti con interventi di sistemazione idraulica;
- Modalità di trasporto del materiale;
- Interferenza con il sistema insediativo esistente;
- Impianti autorizzati al recupero di rifiuti inerti non pericolosi;
- Stato di attuazione e qualità degli interventi di sistemazione;
- Aree di delocalizzazione degli interventi di naturalizzazione;
- Stato di attuazione del monitoraggio ambientale;
- Adeguamento impianti di lavorazione degli inerti alle prescrizioni del Piano;
- Qualità delle acque sotterranee;
- Qualità delle acque superficiali.